



APPUNTO SU QUESTIONI RIGUARDANTI IL COORDINAMENTO DELLE
POLITICHE ENERGETICHE

I. BILANCIA DEI PAGAMENTI

1. Le importazioni italiane di fonti di energia (carbone, petrolio e derivati) rappresentano una quota rilevante sia delle importazioni totali (fra 1/5 e 1/6) sia del passivo della bilancia dei pagamenti (fra 1/8 e 1/7). Le quote corrispondenti dei paesi della Comunità sono nettamente minori. In particolare, le importazioni italiane di petrolio tendono a crescere rapidamente : negli ultimi dieci anni sono pressochè triplicate (v. la tabella 1).

2. Circa 1/3 dei pagamenti relativi alle suddette importazioni è coperto con esportazioni di derivati del petrolio e del carbone (principalmente: prodotti della raffinazione del petrolio); ma l'ulteriore sviluppo di queste esportazioni sta incontrando difficoltà crescenti (soprattutto a causa della concorrenza internazionale) e da qualche anno mostrano una tendenza a ristagnare (v. la tabella 1).

3. La bilancia dei pagamenti ha costituito, dalla fine della guerra in poi, uno dei problemi più gravi dell'economia italiana: fino al 1958 si sono avuti deficit considerevoli (v. la tabella 2). Negli ultimi tre anni la situazione è migliorata e si è avuto un aumento delle riserve di valute. ^{in misura consistente} Ma questo è stato il risultato di congiunture particolari (specialmente : caduta nei prezzi di diverse materie prime importate, in conseguenza della flessione economica americana del 1958, e afflusso di turisti stranieri per le Olimpiadi). Nel 1960 la situazione della bilancia dei pagamenti è stata meno favorevole; e il deficit nella bilancia commerciale è cresciuto da circa 280 a circa 670 miliardi di lire.

E' difficile fare previsioni, ma è necessario essere cauti: non si può affatto essere certi che la situazione degli ultimi tre anni possa ripetersi regolarmente.

Tabella 1.

Importazioni ed esportazioni italiane di fonti di energia
 (valori in miliardi di lire)

	I m p o r t a z i o n i				Esportazioni ++
	petrolio	carbone	derivati petrolio e carbone	totale	
1950	66	81	24	171	18
1	103	140	28	271	29
2	139	118	25	282	60
3	165	101	22	288	92
4	192	93	23	308	113
5	203	112	24	334	105
6	236	135	28	399	110
7	290	155	36	481	116
8	278	96	28	400	136
9	270	76	30	376	133
1960	290+	75+	54+	419+	137

+ Stima. ++ Per la massima parte si tratta di derivati della distillazione del petrolio e del carbone.

Fonti: Annuario Italiano di Statistica - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Tabella 2.

Importazioni, esportazioni, bilancia dei pagamenti
 (valori in miliardi di lire)

	Importazioni	Esportazioni	Eccedenza delle importazioni	Bilancia dei pagamenti		
				Passivo	Attivo	Deficit
1950						
1						
2						
3						
4	1524	1024	500			245
5	1691	1161	530			233
6	1984	1341	643			250
7	2266	1588	678			187
8	2009	1610	399			+125
9	2005	1820	285			+400*
1960	2950	2280	670			+300*

*Stima.

Fonte : Annuario Italiano di Statistica.

II. FONTI DI ENERGIA E SVILUPPO ECONOMICO (IN PARTICOLARE : SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO)

1. Mantenere a saggi elevati l'accrescimento del reddito e quello dell'occupazione costituisce un'esigenza vitale per l'Italia, a causa della grave arretratezza delle regioni meridionali e della elevata disoccupazione. Pertanto, per l'Italia, più ancora che per gli altri Paesi della Comunità europea, è essenziale poter importare fonti di energia a basso prezzo, sia per evitare difficoltà nella bilancia dei pagamenti, sia per evitare che un rincaro delle fonti di energia si traduca in un generale aggravio nei costi di produzione e quindi in una remora allo sviluppo economico.

2. In Italia le risorse idriche, utilizzabili per la produzione di energia elettrica, si vanno esaurendo : oramai da anni, nella massima parte il fabbisogno addizionale di elettricità è coperto con la produzione di centrali termiche (a carbone, a nafta e a metano), nelle quali circa la metà del costo del chilovattora è data dal costo del combustibile. Il Governo si è impegnato ad attuare una riduzione delle tariffe elettriche, specialmente per stimolare lo sviluppo del Mezzogiorno : questa politica rischierebbe di divenire inattuabile se crescesse il costo dei combustibili.

III. CONSIDERAZIONI GENERALI

1. Il carbone costituisce il problema più grave. Ma per proteggere il carbone non basterebbe introdurre contingentamenti ("Nota interinale", primo metodo, pag.15) o dazi (idem, secondo metodo, pag. 15-16) per il solo carbone perchè in questo caso verrebbe fortemente accelerato il processo di sostituzione, già in atto, del carbone col petrolio; occorrerebbe,

IV. OSSERVAZIONI SUI PREZZI DI ORIENTAMENTO

Ad un primo esame, sembra che non ci siano obiezioni di principio ai "prezzi di orientamento" delle fonti di energia. Si tratta di prezzi diversi da quelli che si formerebbero liberamente sul mercato; ~~in~~ ⁱⁿ realtà, nei singoli paesi i prezzi delle fonti di energia non sono prezzi spontanei, ma sono variamente regolati dall'autorità pubblica. In certi casi (per es. elettricità) il controllo pubblico tende a comprimere o a contenere i prezzi; in altri casi (per es. carbone), il controllo pubblico tende invece a sostenere i prezzi, compatibilmente con la sostituibilità fra le varie fonti di energia, giovandosi anche di dazi protettivi. In astratto, i "prezzi di orientamento" potrebbero essere adottati col criterio di coordinare i controlli e gli interventi pubblici nell'ambito della Comunità per elevare o, ^{all'opposto,} per comprimere (o contenere) i prezzi delle fonti di energia, ovvero per elevare i prezzi di certe fonti e ridurre quelli di certe altre fonti.

I paesi essenzialmente consumatori di fonti di energia - o produttori di fonti di energia diverse dal carbone (che è in crisi) - hanno interesse ad esercitare una pressione verso il basso sui prezzi : questa ^è, ^{Comunque,} un'esigenza fondamentale di una politica di sviluppo economico. I paesi che producono carbone hanno invece interesse ad esercitare una pressione verso l'alto sul prezzo del carbone e, di conseguenza, inevitabilmente, sui prezzi delle altre fonti, ^{anche se ciò può creare attriti per lo sviluppo economico.} La Francia ha interesse a escludere - o a rendere più costose, attraverso una comune politica doganale - le importazioni nell'area della Comunità di petrolio a basso prezzo da altri paesi (specialmente dall'Unione Sovietica), per assicurare uno sbocco ampio e profittevole al suo petrolio africano (la produzione dei giacimenti africani rappresenta ancora una frazione ^{anormalmente} piccola delle riserve accertate e in futuro potrebbe crescere rapidamente, purchè si trovasse lo sbocco).



Sfortunatamente, quindi, nell'ambito della Comunità è molto forte ~~l'alto~~ il peso dei paesi che hanno interesse a sostenere i prezzi delle fonti di energia e ad adottare una politica chiaramente protezionistica verso i paesi terzi (specialmente: Stati Uniti per il carbone, Unione Sovietica per il petrolio) ~~sono molto forti~~ : accettare una politica comune di prezzi di orientamento significa ^{prelibo} accettare una politica in cui sarebbero molto forti le pressioni verso l'alto sui prezzi delle fonti di energia.

Il nostro interesse, ^{che} ~~è~~ quello di ^{accelerare lo} ~~una politica di sviluppo libera~~ ^{economico,} ~~da ostacoli artificiali~~ è di tenere per quanto possibile bassi i prezzi delle fonti di energia - prezzi necessariamente e direttamente interrelati, a causa dell'elevato grado di sostituibilità tra le varie fonti.

Per conseguenza, ritengo che sia da respingere nei termini più netti il criterio stesso di adottare comuni "prezzi di orientamento".

Nel campo delle fonti d'energia, è possibile, senza ricorrere a "prezzi di orientamento", un'azione concorde dei paesi europei che non leda gli interessi di nessun singolo paese e venga in aiuto della difficile situazione in cui si trovano le industrie carbonifere di alcuni paesi. Una tale azione può riguardare:

- un coordinamento delle politiche tributarie ^{risuardo all'ambito della Comunità;} alle fonti di energia, per raggiungere un trattamento ^{finanziariamente e} uniforme;
- una sistemazione politica comune di ^{sovvenzioni} alle industrie carbonifere per consentirne la riorganizzazione; a questo fine occorrerà predisporre uno studio approfondito della situazione e delle prospettive ~~di~~ ^{di} quelle industrie ~~di un programma organico~~ con l'indicazione di ^{linee} alternative ^{per un'azione concreta};
- uno studio organico ~~della~~ del mercato delle fonti d'energia in ciascun paese della Comunità, del trattamento fiscale e dei provvedimenti di politica economica ^{in nome} (dasi, sovvenzioni, controlli dei prezzi) ed altri) al fine di ^{prevedere i mezzi per un'} ~~prevedere~~ azione comune.